

## La valutazione in ambito forense, del minore presunto abusato

di Eva Lucchesi Tagliabue

Consulenti tecnici d'ufficio, periti di parte, ausiliari del giudice, si "rincorrono" nel corso delle fasi preliminari e dibattimentali del processo, sottoponendo il bambino ad una serie interminabile di indagini, molto spesso ripetitive che determinano forti disagi e malessere nel minore.

E' quindi estremamente importante che il racconto del minore sia accolto e documentato nel modo più corretto.

L'esigenza di tutelare il bambino si accompagna però, anche alla necessità di stabilire la veridicità della sua testimonianza, rispetto ai criteri di rilevanza giuridica.

Negli ultimi anni sono stati proposti diversi metodi di intervista, che mirano a ottenere il maggior numero di informazioni e il minimo di contaminazioni.

Secondo De Leo e Biscione (2001) la valutazione psicologico- sociale dell'abuso ai fini giudiziari si basa su alcuni obiettivi che risultano fondamentali per cercare di ridurre al minimo le possibilità di errore e sono:

1. La creazione delle condizioni più adeguate all'ascolto del minore che rivela l'abuso e ha come centro la competenza e la preparazione professionale di chi ascolta, nonché l'utilizzo di strumenti più adatti per l'interazione con il bambino.

2. La valutazione delle condizioni in cui il bambino riferisce per la prima volta l'abuso, cioè chi ha raccolto la sua confidenza, in quali circostanze, rispondendo a quali domande, con quali modalità, con quali precise parole.

3. La raccolta di elementi sul quadro di personalità generale della vittima, il suo livello di sviluppo cognitivo, per verificare la presenza di eventuali problematiche psicologiche e/o intellettive tali da influenzare la qualità realistica dei resoconti dei fatti e dell'esperienza vissuta.

4. Il riesame e la valutazione, alla luce di tutti gli elementi acquisiti, delle caratteristiche della denuncia (capacità linguistica, livello di spontaneità, completezza rispetto al racconto, presenza di dettagli molto elaborati incongruenti o incompatibili rispetto all'età del minore).

5. La valutazione accurata di eventuali motivazioni a mentire o le difficoltà a indicare l'abusante, oltre che le possibili influenze suggestive del sistema relazionale del minore.

Tra i vari strumenti proposti nella valutazione del minore presunto abusato, quelli più utilizzati sono:

- La **Step Wise Interview**, è costituita da una serie di passaggi che hanno lo scopo di massimizzare il ricordo, minimizzando la contaminazione. Ciò è perseguito cercando di combinare le conoscenze dello sviluppo del bambino con le tecniche di memoria che possono facilitare il ricordo di particolari momenti dell'evento abuso.

La Step Wise Interview cerca di soddisfare le quattro finalità primarie di un'intervista investigativa:

- ✓ diminuire il possibile effetto traumatico dell'intervista sul minore;
- ✓ ottenere il massimo di informazioni dal minore in merito all'evento presunto;
- ✓ ridurre gli effetti di contaminazione dell'intervista sul ricordo dell'evento da parte del minore;
- ✓ mantenere l'integrità del processo investigativo.

➤ L'**intervista cognitiva**, elaborata da Gieselman et al., si basa su quattro tecniche di rievocazione:

- ✓ reintegrare il contesto concernente l'evento, compresi gli stati emotivi che possono aiutare la memoria episodica;
- ✓ riferire ogni cosa che il bambino ricorda senza curarsi del livello di sicurezza associato all'informazione, senza omettere particolari di cui il soggetto non si sente sicuro;
- ✓ ricordare gli eventi in ordine differente per aumentare la probabilità di ricordare nuove informazioni;
- ✓ mutare prospettiva per cambiare gli indizi di rievocazione, al fine di facilitare l'emergenza di nuove e diverse informazioni dalla memoria.

➤ La **Statement Validity Analysis (SVA) Yuille 1988** è uno strumento che si compone di tre parti:

- una procedura di intervista,
- una procedura di analisi delle dichiarazioni,
- una lista di controllo della validità.

La SVA comprende l'intera procedura diagnostica in cui sono integrate le informazioni provenienti da più fonti. Scopo dell'intervista è di raccogliere il maggior numero di informazioni senza suggestionare il bambino. Durante la prima fase il tecnico interroga il bambino su eventi neutri che servono a stabilire un rapporto empatico di fiducia, oltre che a valutare il grado dello sviluppo linguistico, cognitivo, relazionale e sociale e a osservare il comportamento. I dati, le osservazioni raccolti saranno le fondamenta nella fase di valutazione. La fase centrale è quella del racconto libero degli eventi riguardanti l'abuso. Infine, tutto il materiale ottenuto dall'intervista, è sottoposto a un'attenta analisi, attraverso il metodo CBCA che rappresenta il cuore della SVA.

➤ La **CBCA (Criteria Based Content Analysis)**, è costituita da 19 criteri di contenuto, suddivisi in 5 categorie:

**La prima categoria** raccoglie le caratteristiche generali del narrato.

*Criteri utilizzati:*

1. struttura logica,
2. produzione non strutturata,
3. quantità dei dettagli.

**La seconda categoria** prende in esame i contenuti specifici della deposizione. L'analisi è compiuta frase per frase.

***Criteri utilizzati:***

4. inserimento in un contesto quotidiano,
5. descrizione d'interazioni, concatenazione (azione-reazione-azione), nessi causa/effetto,
6. riproduzione di conversazioni riferite nella loro forma originale, linguaggio del presunto colpevole riprodotto e atipico per l'età del minore,
7. complicazioni inaspettate durante l'evento (qualcosa che sopraggiunge dall'esterno e/o dallo stesso bambino o presunto colpevole).

**La terza categoria** riguarda la particolarità di contenuto.

***Criteri utilizzati:***

8. dettagli insoliti molto specifici e realistici,
9. dettagli superflui che non servono per argomentare l'offesa ma il contesto.
10. dettagli fraintesi e riportati accuratamente,
11. associazioni esterne collegate, cioè racconti di eventi o conversazioni di natura sessuale, legati all'abuso ma non verificatesi nel contesto in esame,
12. descrizione dello stato mentale soggettivo, cioè presenza di sentimenti e emozioni nel racconto,
13. attribuzione di uno stato mentale all'accusato.

**La quarta categoria** include i contenuti che si riferiscono alla motivazione del bambino a deporre.

***Criteri utilizzati:***

14. correzioni spontanee,
15. ammissione di mancanza di memoria,
16. emersione di dubbi sulla propria testimonianza,
17. auto deprecazione, il bambino sembra assumersi la responsabilità per quanto accadutoogli,
18. perdonare l'accusato.

**La quinta categoria** considera gli elementi specifici dell'offesa.

***Criterio utilizzato:***

19. Dettagli caratteristici dell'atto d'abuso. Si pone a confronto il narrato del minore con il criterio comparativo in criminologia.

Una volta analizzata la deposizione in base ai criteri esposti, si attribuisce a ogni singola misura un punteggio nei termini di 0 assente - 1 presente - 2 fortemente presente. Un risultato che va da 16 a 34 denota una buona qualità della deposizione dando informazioni anche sulla credibilità della testimonianza.

- Le **bambole anatomicamente corrette** prevedono l'uso nell'intervista di bambole

con dettagli anatomici. Tale metodica, utilizzata soprattutto nei paesi anglosassoni, è stata più volte criticata per il rischio di suggestione positiva del bambino da parte dell'intervistatore. A volte è utilizzata con bambini molto piccoli o diversamente abili.

- **I disegni**, a volte vengono utilizzati come materiale proiettivo, attraverso il quale ricavare indizi rispetto le dinamiche interne del bambino. A volte si chiede al bambino di fare un disegno libero, altre di disegnare figure umane, se stesso, la famiglia, o altri soggetti, la casa, l'albero, altre di rappresentare emozioni. La fase del disegno può essere accompagnata da domande dell'intervistatore, più o meno strutturate, o dalla narrazione da parte del bambino di una storia che racconta ciò che il disegno mostra. Come per le bambole anatomicamente corrette, anche i disegni presentano diverse criticità, determinate dalla soggettività dell'intervistatore, da problematiche metodologiche legate soprattutto alla selezione dei campioni, alla mancanza di dati statistici certi, risultanti da ricerche e/o studi (Waterman e Lusk, 1993).
- **I test proiettivi** : L'uso dei test proiettivi nella valutazione della presunta vittima di abuso, consiste nell'esplorazione di alcune aree della personalità e del funzionamento mentale del bambino. Informazioni che dovranno essere integrate con gli altri dati ottenuti nel corso delle indagini, per poter procedere alla "falsificazione" delle ipotesi formulate. Kelly (1999) e Lilienfeld et. Al. (2000) precisano che non possono essere ricavati indici certi di abuso né dal Rorschach né dal TAT e quindi è necessario, soprattutto in ambito forense, utilizzarli a completamento di valutazioni con indici più standardizzati.

L'osservazione e lo studio delle relazioni familiari sono un'importante strumento rispetto ai casi di presunto abuso. In tal senso, i dati della letteratura, indicano **che è impossibile individuare specifici indicatori** di rischio che, considerati isolatamente, siano sufficienti a determinare l'abuso, mentre è possibile prevedere che l'interazione tra diversi fattori di rischio influenzi in modo peculiare la relazione di coppia e la relazione genitori-bambini, fino a determinare l'abuso.

L'abuso è l'esito di una storia relazionale di una famiglia, in cui entrano in gioco le singole sofferenze: prima dell'adulto che maltratta, poi del bambino che ne subisce gli effetti.

Come accennato, il bambino, soprattutto se immerso in situazioni conflittuali, può essere indotto a testimonianze non veritiere. Le false testimonianze, spesso possono apparire più chiare e veritiere di quelle reali.

Il minore, manipolato deliberatamente o suggestionato dall'adulto, che ha sviluppato una fantasia d'abuso, è indotto a mentire per lealtà e lo fa raccontando in modo preciso e con dettagli identici, anche con il passare del tempo. La situazione emotiva del bambino è caratterizzata da una grande confusione e da una notevole acquiescenza e compiacenza nei confronti del genitore segnalante.

Le rivelazioni di abuso, legate alla volontà intenzionale di mentire da parte del bambino,

sono aumentate nel corso degli anni anche in relazione alla grande attenzione dei media al fenomeno abuso. Attenzione che determina una maggiore possibilità di elaborazione fantastica di informazioni non sufficientemente mediate dall'ambiente.

In tal senso, sono stati descritti in letteratura veri e propri fenomeni di "contagio di gruppo". In altre occasioni, i bambini possono ricorrere a bugie deliberate per ottenere qualche vantaggio personale, per risolvere il contenzioso affettivo con un genitore attraverso una sorta di vendetta, per interpretazione distorta dei fatti, per confusioni tra realtà e fantasia.

Se è vero che i processi di memoria sono influenzati dall'evento traumatico (sia in termini psicobiologici che psicotramatici), è vero anche che essi, devono essere analizzati in relazione al livello di sviluppo del bambino.

Sin dalla nascita, è presente una memoria "procedurale", costituita da schemi comportamentali abituali, messi in atto come risposta ad esperienze consolidate. La memoria "dichiarativa" (attraverso la quale il bambino può rievocare l'evento e narrarlo) e la capacità di inserire il ricordo in un contesto "spazio-temporale", si sviluppano successivamente.

È estremamente importante l'attenta analisi da parte del perito di cosa il bambino possa narrare e di come possa narrarlo nelle diverse fasi dello sviluppo, per non interpretare un "vuoto di memoria" fisiologico come un segno di inattendibilità.

Nella valutazione dell'attendibilità del bambino è necessario tenere presente che l'incoerenza della narrazione, sia in termini oggettivi sia emotivi (dichiarazioni contraddittorie, reticenze, ritrattazioni, racconti frammentari, sentimenti che esprimono un legame affettivo intenso con il sospetto abusante), può essere solo apparente, in relazione ad aspetti nodali del rapporto tra abuso e trauma mentale, in quanto:

- ✓ nelle situazioni di abuso, l'abusante è una persona cui l'abusato è legato da un rapporto affettivo irrinunciabile;
- ✓ il trauma mentale determina una grande confusione tra quello che la vittima ha subito, agito, pensato, desiderato, fantasticato;
- ✓ la vittima nasconde sia il dolore mentale sia un groviglio complesso di sentimenti ambivalenti e disperanti;
- ✓ il trauma mentale determina meccanismi di difesa, di negazione, proiezione e tentativi di destoricizzazione-desimbolizzazione dell'evento.

Il bambino è esposto al rischio di suggestione positiva-negativa durante tutte le fasi dell'ascolto. L'oggetto dei ricordi può essere modificato a causa di una domanda suggestiva e vi è una decisiva interferenza tra le domande e la capacità di raccontare esattamente i fatti. Risulta quindi, di estrema importanza nell'ascolto del minore, la rassicurazione, la possibilità che il bambino rievochi liberamente gli eventi, la formulazione di domande aperte per approfondire quanto narrato, utilizzando solo le

affermazioni che il bambino spontaneamente espone.

È necessario che il perito tenga presenti contemporaneamente l'ipotesi e la sua possibile falsificazione, evitando la "tendenza al verificazionismo", che presuppone la ferma volontà di verificare un'ipotesi anziché cercare di falsificarla.

D'altra parte, esiste anche la possibilità di suggestione negativa, determinata soprattutto dalla ripetizione di domande già poste e da atteggiamenti di scarsa empatia, di perplessità, di incredulità e di squalifica.

Spesso, tali atteggiamenti da parte del tecnico, sono in relazione alla sua difficoltà nel tollerare la sofferenza che la verbalizzazione della violenza determina. L'abuso, infatti, è una realtà traumatica che suscita anche nel tecnico sgomento ed incredulità.

Tali sentimenti possono suscitare meccanismi di negazione e scoraggiare, conseguentemente, il bambino nelle sue comunicazioni, troppo dolorose per essere pensate, verbalizzate, ascoltate.

Ne deriva che nell'approccio ai casi di abuso non è sufficiente la competenza, in termini tecnici, ma anche una grande maturità e integrità psicologica dell'ascoltante.

In nessun campo di indagine, come in quello dell'abuso verso i minori, è così importante che la competenza tecnica sia sostenuta da un substrato emotivo relazionale del tecnico, tale da permettere al bambino di poter essere accolto e non più essere oggetto di intrusione.

### **Errori legati alle indagini e alla valutazione degli esperti**

Possono esserci gravi errori legati alla modalità di conduzione delle **indagini** e alla metodologia degli esperti, che riguardano:

"**Euristica della disponibilità**" fenomeno definito da Tversky e Kahneman (1974) che si compone di regole basate sull'esperienza e che è in grado di semplificare le operazioni di giudizio.

Sia gli investigatori sia gli esperti psicologi possono sbagliare per deformazione professionale, o meglio, la specializzazione su un particolare argomento influenza la loro percezione.

Tale procedura non è di per sé erranea, ma in determinati casi, può portare a risultati errati come, ad esempio, nei casi di abusi sessuali, in cui le preconfezioni possono influenzare negativamente l'interpretazione dei dati raccolti e provocare conseguenze dannose per coloro che ne sono coinvolti.

In altre parole l'esperto può percepire ciò che "si aspetta di vedere" e non ciò che è realmente accaduto.

### **Errori legati alla metodologia dello psicologo**

La tendenza a sopravvalutare il significato simbolico dando un'interpretazione di tipo clinico alla realtà fenomenica. In altre parole, elementi reali sono interpretati simbolicamente; ciò può accadere nella valutazione dei disegni dei bambini sospettati di essere abusati.

### **La sovrapposizione tra compito terapeutico e compito processuale**

La valutazione e la terapia devono essere compiute da persone differenti in modo tale da mantenere distinti e separati i ruoli e preservare la confidenzialità del rapporto terapeutico.

**Non interrogare il presunto abusante**, quando si conducono le indagini volte a verificare le denunce di abuso.

Interrogando il presunto abusante, si possono ottenere informazioni, che andranno integrate con quelle fornite dalla presunta vittima, in modo da avere un quadro completo per valutare in che contesto si è originata la denuncia.

Come sopra accennato, la **formulazione di domande suggestive**, inducenti o guidate durante l'ascolto del minore.

Le domande risultano inducenti, se sono formulate in modo tale da dare per scontati contenuti non accertati e/o informazioni che dovrebbero invece essere fornite direttamente dal soggetto esaminato.

Da una ricerca di Gulotta e Ercolin (2001) emerge che i bambini si lasciano facilmente suggestionare da un adulto, accettando le informazioni (non veritiere) che quest'ultimo gli suggerisce (attraverso domande chiuse suggestive e domande ripetute) e raccontando fatti mai accaduti.

Questo è possibile, perché i bambini in età prescolare e fino ai 9/10 anni, tendono a considerare gli adulti credibili e degni di fiducia, specie se si tratta di persone a loro care o autorevoli, pertanto essi possono facilmente rispondere in base alle presunte aspettative di chi li interroga.

Altre fonti di suggestione e di falsi ricordi nei bambini sono legati al carente funzionamento mnestico dovuto all'imaturità neurologica, infatti i ricordi dei bambini tendono a deteriorarsi rapidamente nel tempo e ad essere facilmente contaminati sia dalle fantasie interne sia da interventi esterni.

A ciò si aggiungono la capacità di distinguere tra realtà e fantasia e l'abilità nel riconoscere le fonti di informazione, la cui mancanza è appunto causa di suggestione e falsi ricordi.

## **Bibliografia**

- A cura di *Maria Elena Magrin*, prefazione di *Assunto Quadrio* "**Guida al lavoro peritale**" - 2000 - Giuffrè Editore
- A cura di *L. Abazia, C. Sapia, M.G. Chef* - "**La perizia psicologica - Norma, prassi e deontologia**" - 2002 - Liguori Editore
- *E. Caffo, G.B. Camerini, G. Florit* "**Criteri di valutazione nell'abuso all'infanzia - Elementi clinici forensi**" - 2004 - The McGraw-Hill Companies
- *G.C. Nivoli* "**Il perito e il consulente di parte in psichiatria forense**" - 2005 - Centro Scientifico Editore
- *J. Marks Mishne* "**Il lavoro clinico con i bambini - Fondamenti di psicoterapia infantile**" 1985 - Psycho di G. Martinelli & C. - Firenze
- *O. Boggi, M. Brambilla, M. Gallina* "**Bambini fuori casa - Una ricerca sui minori di Milano in istituto e comunità**" 1995- Edizioni Unicopli

## Atti convegni

- Roma, 15/19 ottobre 2001 - Corso per le funzioni di giudice minorile e di giudice civile della famiglia - *Relazione G. Campanato - Presidente del Tribunale per i Minorenni di Venezia* **"Il procedimento avanti il Tribunale per i Minorenni"**
- Parma, 13/15 novembre 2003 - 22° Convegno - "Genitori, figli e giustizia: autonomia della famiglia e pubblico interesse" Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e la Famiglia - *Relatrice Carla Marcucci* **"Il processo minorile: garanzie per i diritti dei minori e degli adulti"** -  
*Relatori : Cesare Piccinini - Angelo Vaccaro* **"Nuovi modelli di famiglia: quali relazioni, quali tutele dei soggetti deboli"**
- Bari, 28/29 aprile 2005- 2° Incontro Nazionale Unicef *"Mediazione e diritti dei bambini"*, documento **"Per una mediazione a misura di bambini"**
- Siracusa, 10/12 giugno 2011 - Carta di Noto - 3° aggiornamento **"Linee guida per l'esame del minore in caso di abuso sessuale"**
- Roma, 6/7 marzo 2008: Seminario di studio: "La famiglia tra diritto penale e processo" *relatrice Maria Monteleone- Sostituto Procuratore* **" Il ruolo dei familiari- persone offese nel processo penale"**
- Milano, 13/14 novembre 2009- 23° Convegno Nazionale : "Infanzia e diritti al tempo della crisi: verso una nuova giustizia per i minori e la famiglia" - Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e la Famiglia - *Relatore Pasquale Andria* **"La crisi dei contesti di crescita e di protezione : la crisi della giustizia minorile"** - *Relatore Paolo Martinelli* **"La giurisdizione delle relazioni"**

## Articoli - Documenti

- Unicef - **Convenzione sui diritti dell'Infanzia**
- Aggiornamenti in Psichiatria n. 25 - 2001- *Gabriel Levi, Eleonora Mezzalana - Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche dell'Età Evolutiva, Università La Sapienza* **"Abuso sessuale e tutela del minore in ambito giuridico"**
- 2004 - *Renato Voltolin - Direttore del Corso di Specializzazione in Psicologia Giuridica* **"Uso, cattivo uso ed abuso della consulenza tecnica psicologica d'ufficio nel processo civile"**.
- *Psicologia e Giustizia - Anno VI, numero 2 - Luglio - Dicembre 2005 - Anna Maria Zamagni Giudice c/o Tribunale per i Minorenni di Milano* **" La tutela del minore, casi di affidamento e contributi peritali"**
- 2007 - Centro Studi di Scienze Criminologico Forensi AMI : *Cesira Cruciani* **"L'assenza di una delle due figure genitoriali ed il rischio del disadattamento"- "La consulenza tecnica in tema di affidamento del Minore"- "Le segnalazioni a tutela dei minori"**
- *Alberto Figone* **"Rapporti tra Tribunale ordinario e minorile"**
- 31/12/2010- *Relazione Cam (Centro ausiliario per i problemi minorili) -Ufficio Schedario Procura dei Minorenni di Milano* **"Minori inseriti nelle Strutture Residenziali per Minori - Area Procura dei Minorenni di Milano"**